



L'ANALISI



Rodolfo e Carlo De Benedetti

Le punture di spillo del mercato

Carlo De Benedetti è costretto a revocare la scissione tra giornali e industria perché la Borsa non vuole. Resterà un editore impuro

Presentata il 31 luglio scorso come una grande operazione strategica, la scissione della Cir, la holding industriale del gruppo De Benedetti, è stata definitivamente revocata l'altro ieri, il 31 ottobre, con poche righe alla fine di un comunicato sui risultati trimestrali. La separazione tra editoria e le altre attività industriali non si può fare perché «non sussistono le condizioni», non esiste «la piena condivisione da parte di tutti gli stakeholders» e poi c'è «il crescente quadro d'incertezza dei mercati finanziari». Tutto archiviato, dunque. *L'Espresso* e *la Repubblica* continuano a restare accanto ai filtri per auto, alle centrali elettriche, alle cliniche. Carlo De Benedetti rimane un editore impuro, come molti altri in Italia. Niente rivoluzioni, non è il momento.

Ma si può archiviare così, in poche righe, una proposta che era stata presentata dalla stessa Cir come la strada inevitabile per «meglio focalizzare le proprie attività», soprattutto «per la rilevanza socio-culturale» dell'editoria? E cosa bisogna dire di Marco Benedetto, l'amministratore delegato dell'*Espresso* artefice del

successo del gruppo, che proprio alla luce di questa ipotizzata divisione lascerà dopo 24 anni la carica il prossimo gennaio, sostituito dalla manager Monica Mondardini? Se non ci fosse stata la scissione, ora naufragata, forse Benedetto sarebbe rimasto al suo posto.

La retromarcia di Carlo De Benedetti è lineare, ma sorprendente. Ricordiamo solo un'altra occasione in cui l'Ingegnere fu costretto a subire le punture di spillo, anzi le spallate, del mercato: quando nel settembre 1996 lasciò la guida dell'Olivetti che era stata travolta da una valanga in Borsa. Questa volta non c'è niente di così drammatico. Ma la proposta di scissione non ha mai conquistato investitori e azionisti. C'era qualche cosa di poco convincente. Separare giornali e industria? E perché? La Cir è un gruppo importante, ma non è la General Electric.

Allora qualcuno ha voluto prendere per buone le indiscrezioni che parlavano di Rodolfo De Benedetti, figlio di Carlo e amministratore delegato della Cir, disinteressato ai giornali, quasi infastidito dalla vecchia editoria e assai più affascinato dai

new media come Google. Così Carlo De Benedetti, assumendo su di sé il peso della guida dell'editoria, avrebbe sciolto questo problema familiare. Ma c'è anche chi dice che Rodolfo non avesse proprio alcuna intenzione di abdicare all'esercizio della sua influenza sulle partecipazioni editoriali e che la separazione fosse stata una forzatura necessaria per distinguere i ruoli ed evitare contrasti in famiglia.

Comunque, la scissione è stata affossata perché ritenuta incongrua, per non dire di peggio, dal mercato. La società di rating Standard and Poor's ha minacciato di declassare i titoli a livello *junk*, spazzatura, e i portatori di obbligazioni hanno fatto sapere di non essere d'accordo. Come se non ba-

stasse c'è stato pure il crollo delle Borse che ha coinvolto anche i titoli dell'Ingegnere. Il mercato è stato convincente, decisamente più forte ed efficace delle civili proteste dei lavoratori della Sogefi e delle amministrazioni locali di Mantova che hanno assistito alla chiusura della loro fabbrica ritenuta, secondo la Cir, poco redditizia.

I prossimi mesi ci diranno se tra giornali e industria, tra vecchi azionisti e nuovi manager cambierà qualche cosa nel gruppo Cir. Per ora la famiglia

si ritroverà mercoledì prossimo a Milano a festeggiare l'ultima fatica letteraria di Emmanuelle de Villepin, moglie di Rodolfo. Allo Spazio Krizia, con Natalia Aspesi e Gad Lerner. Roba forte. ♦

RINALDO GIANOLA

rgianola@unita.it

La retromarcia**Un'operazione strategica****fino a tre mesi fa, adesso****non si può più fare perché****non esistono le condizioni****Intanto Benedetto lascia**

CGIL

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI QUADRI E DEI DELEGATI
5 NOVEMBRE 2008 ROMA PALALOTTOMATICA**Uscire dalla crisi.
Le proposte della CGIL**conclusioni di
Guglielmo EPIFANI

CGIL. Sempre dalla tua parte